LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACA CITTADINA

RADIO e propaganda

Un giorno non tanto lontano, gli italiani erano fieri, allora della trasmissione radiofonica, di ascoltare in posizione di attenti e a capo scoperto, la lettura del bollettino di guerra. Si voleva, con tale atteggiamento, onorare il valore dei nostri soldati ed avvicinarci ad essi, in ispirito, soldati alle loro dure fatiche ed ai loro immensi sacrifici.

Dopo la vanata distruttrice del colpo di Stato e dell'armistizio, il popolo italiano, abbandato, stordito e avvilito, fuorviato da una tenace e falsa propaganda nemica, nella sua gran maggioranza, nei giorni della disperazione e del dolore, mentre i nostri sfortunati fuggivano, accolse nell'intimo della famiglia la parola straniera perfida e velenosa, cercando in essa la notizia, puntualmente.

Molti accettarono l'intrusa con freddezza, temendo nel dovuto conto le assurdità accolte; altri, invece, in buona o in mala fede, divennero instancabili sostenitori e propalatori delle e senzatoriali notizie a catena che riuscivano a captare sull'onda corta o cortissima in partenza dall'isola maledetta.

Naturalmente ci si abituò facilmente a vendere, a non discutere sulla fondatezza e meno delle notizie ascoltate: arrivando sino al punto — incredibile, ma è così — di esclamare: «L'ha detto radio Londra!», vale a dire: niente da obiettare, è una sacrosanta verità!

Così stando le cose, si permesso osservare, non per amore di polemica, ma per semplice elementare constatazione: ove dovrebbero effettivamente trovarsi ogni — e sentir loro — le armate anglo-americane, molti, nel nostro suolo, all'inseguimento delle truppe germaniche? A Milano, a Torino, al Brennero? Secondo radio Londra, forse anche oltre, se si ricordasi fogo. In ogni febbre di notizie accavallantisi giorno per giorno, sino a stordirci...

Ma le favole narrate attraverso il microfono londinese sono rimaste favole e la realtà è quella che è: e nessuna, è anche la più abile, propaganda riuscirà mai a trovare il verso di sogni eventi, dal destino segnati.

Quanti, quanti italiani, oggi, aspettano ad essere imperterriti accoltatori di radio nemiche o controllate dal nemico, dando poca importanza alle nostre trasmissioni che, se non ancora del tutto allineate del momento, sono però portatrici del nobile proposito di risollevare negli animi degli italiani e attendisti il sentimento della riscossa?

Molti ancora, certamente. Sono quasi più increduli per nascita o per partito preso, i dafattisti per professione, rinseguati per vigliaccheria, i neofiti, i vendati, i malinconici del bel tempo, i rappresentanti chiassosi dell'ultima lottizza, gli amidolati instruttori intorno ai tavoli dei caffè centro, gli sfaccendati cronisti mossi vagabondi della politica, i falliti privi d'ogni dignità, insomma i senza Patria o meglio ancora coloro che della Patria non sentono più, nel sangue imbastardito e nel cuore avvelenato, la voce e la presenza.

E' doloroso, riconosciamolo, dover oggi scrivere di questi scottanti vanità. Ma non sarebbe più doloroso farci delle illusioni in merito, peccando di falso ottimismo che tanto, nel recente passato, ci danneggiò?

Ora, però, è giunto il momento di far comprendere, di pochi o di molti, non importa, che è necessario ritornare «italiani» al cento per cento, ridare fede e prestar fiducia a noi stessi, gli stessi cioè nelle nostre volontà di rinascita, che ormai palpitante stupendo realtà.

La Patria, risulto l'abisso fangoso della perdizione e della vergogna, è nuovamente in piedi, protesa verso il suo destino: ancora una volta la giovinezza italiana è scattata al grido della riscossa ad impugnare le armi e porsi per il combattimento prossimo.

Non è, questo, il segno indiscutibile della nostra certa rinascita? Non è, questa, l'ora della lotta senza quartiere contro il nemico e del lavoro tenace e disciplinato delle nostre officine?

A che valgono ancora le insidie della propaganda nemica, quando essa cozza ormai contro il nostro proposito di ricostruzione, contro la fiamma mai spenta della nostra fede in un'Italia libera forte unita e indipendente?

Amatori di radio nemiche, cambiate onda: ascoltate, se vuoi e fiducia, la voce della Patria che Brennero Montagna, non italiani liberi, è concesso vanto, nella pace delle nostre case, che non hanno conosciuto — e Dio ce ne allontani sempre più il pericolo! — l'onta dell'invasione, ladro del nostri figli e dei nostri averi.

La voce della Patria, che un giorno ci darà la grande notizia: e per tutti sarà gioia e fierezza.

Rendiamoci degni di tale evento, restituendo a noi stessi quella dignità e quell'orgoglio di italiani, mai secondi a nessuno.

Tullio Ciannetti

Il Cardinale a Villarbasse fra un lotto ,ruppo di sfollati

Ieri mattina l'Eminenza Cardinale Arcivescovo si è recato a Villarbasse per celebrare una Messa in particolare modo riservata agli sfollati. Fra le tante che ripetutamente raccomandate ai parroci dell'Arcidiocesi, la Messa per i sfollati è una delle famiglie di coloro che in questo periodo di emergenza hanno dovuto lasciare Torino. La chiesa di Villarbasse era infatti ieri mattina gremita di sfollati i quali, accolti la Messa e la paterna parola del Cardinale, e come poi accessati alla Sera Messa. Subito dopo, nella casa del parroco, il Cardinale ha ricevuto gli sfollati, alle cui condizioni familiari si è vivamente interessato porgendo a tutti affettuose espressioni di conforto e di speranza.

Per l'onore della Patria

La Medaglia d'oro Carlo Borsani parla ai Mutilati del Piemonte

L'indirizzo politico dell'Associazione precisato in un'appassionata proclamazione: schierarsi nel risorto Esercito a fianco del generoso Alleato

Ieri mattina, al teatro Carignano, ha avuto luogo un'adunata di Mutilati di guerra, alla quale hanno partecipato i presidenti delle sezioni dell'Associazione del Piemonte e i consiglieri delegati regionali dell'Opera Nazionale Mutilati.

La sala era affollata dai rappresentanti dell'attività e del sacrificio, convenuti per ascoltare la parola di fede del Commissario nazionale dell'Associazione Mutilati, Medaglia d'oro Carlo Borsani.

Accanto ai gloriosi reduci delle nostre guerre erano i giovani di guerra: dalla Sicilia, gli allievi ufficiali e i «Confinari» e i fascisti repubblicani, intervenuti in gran numero, facevano corona ai combattenti valorosi di ieri e di oggi.

Numerose bandiere italiane e germaniche ornavano la sala; nel fondo del palcoscenico era stato steso un velario nero, sul quale centeva un nero fascio littorio. In alto, come scritto ed assunto, dominava il motto «Per l'onore della Patria».

Era questo il motivo che aveva chiamato a raccolta i mutilati torinesi e con essi i rappresentanti dei camerati di tutto il Piemonte, che tanto generoso sangue ha sempre donato, in ogni guerra, per l'onore e la gloria della Patria.

Testimonianza di fede

I mutilati, ancor vivi nelle carni i segni dell'offerta e del sacrificio, erano convenuti nella sala del Carignano per testimoniare la loro incorrotta fede nella Patria, che vari mali tradisce, sviata, per sudde, al disegno d'oggi, attraverso la visione del loro corto martirio, quando sbolsi sia tutto, a costo di sacrificare anche parte di se stessi, purchè l'Italia viva, onorata e libera.

Il giuoco ed al teatro della megalia d'oro Carlo Borsani è stato salutato con una prolungata manifestazione di simpatia, mentre alti si levavano i canti di guerra della rivoluzione. Accompagnavano il Commissario nazionale dei mutilati il capo della Provincia, Ecc. Zerbino, il Commissario federale Ecc. Solaro, il Commissario del Comune Bonino, le medaglie d'oro Costamagna e Vinetti, il generale Romegialli della Confinaria, il generale Rossi presidente della sezione di Torino del Tribunale Speciale, il generale Valletti Borgia comandante della Milizia provinciale, il col. Lonno del Comitato nazionale dell'Associazione Mutilati, l'avv. cap. Torgano delegato dell'Associazione per il Piemonte, il presidente della sezione di Torino, il col. Bongiovanni comandante il Presidio aeronautico, il presidente della sezione provinciale dei combattenti, i mutilati mutilati e feriti per bombardamenti nemici, i rappresentanti dei ragazzi dell'ultima classe, gli allievi ufficiali e i fascisti repubblicani.

Prima che Carlo Borsani iniziasse a parlare, dopo il saluto al Duce ordinato dal Capo della Provincia, l'avv. Torgano, delegato dell'Associazione, ha ricordato

Il saluto dell'Ecc. Zerbino

L'Ecc. Zerbino, a nome della Provincia, ha pur rivolto parole di benvenuto a Carlo Borsani, affermando che quando l'ora incalza, ogni italiano deve, rifiutando ogni fuor di lugno. Egli ha dichiarato che, dopo il tradimento e l'infamia, l'Italia, riprendendo la sua marcia verso la sicura rinascita, ha preso quindi a portare la medaglia d'oro Borsani, che, rivolgendosi ai generali del sacrificio e dell'onore, ha affermato che la Patria è due notte il nome dei suoi figli fedeli, vive nella loro volontà di lavoro e di combattimento; porta nel suo sangue il fermento e nel suo volto i colori della giovinezza. Il Commissario nazionale proseguendo ha rilevato che i mutilati ed i combattenti si sono nel rivendicare alle azioni compiute sotto l'auspicio della comune grandezza, il giusto riconoscimento del popolo, non intendono porre sotto l'auspicio della sconfitta, ma bensì ambito, ma stabilito una premessa di sacrificio spirituale, senza la quale è impossibile ricevere l'espressione del popolo, mentre si diventa aberrazione di coscienza.

«E' tempo — egli ha aggiunto — che il popolo italiano distingua i traditori dai fedeli, e colore che hanno il diritto a esigere, da coloro che hanno il dovere di riparare, coloro che non avendo mai dato nulla al Paese, hanno ogni dovere per interdiglie le accuse, ingrossi e gonfie di rancore e nascondono sotto il falso senti-mento, la coscienza politica l'intima villa e il prepotente egoismo da coloro che non hanno mai dato nulla al destino della Patria, che quando aver fede significò sacrificare se stessi e la propria vita, e oggi dilendono disperata-mente l'insidia ciascuno e la parte il patrimonio delle spirito».

Dopo, egli ha esposto i motivi ultimamente spirituali che ci mossero alla guerra. Carlo Borsani ha ancora detto: «Da questo conflitto che sta ora volgendo verso la fine, ritorna l'Italia e'è trovata, improvvisamente esclusa per volontà di popoli barbari, la sua quiete a una congiura i cui capitani, di grandi ideali, di sacrificio e di sacrificio appaiono evidenti quando si omaidet che le idee non sono mai state di sacrificio, ma di sacrificio del popolo impotente in una gara di ricchezze e di ferezza, prima e vera garantia della resistenza. E ha continuato: «Eccere fuori della guerra, ogni, significa essere fuori della vita, significa essere fuori del popolo ri-

che indossava la divisa di ufficiale degli alpini, gli ha rivolto brevi parole di saluto, riffermando la ferma fiducia dei mutilati piemontesi nella rinascita della Patria e l'appassionata collaborazione di tutti alla meravigliosa lotta del Duce che per la seconda volta salverà dal baratro il popolo italiano.

Il saluto dell'Ecc. Zerbino

L'Ecc. Zerbino, a nome della Provincia, ha pur rivolto parole di benvenuto a Carlo Borsani, affermando che quando l'ora incalza, ogni italiano deve, rifiutando ogni fuor di lugno. Egli ha dichiarato che, dopo il tradimento e l'infamia, l'Italia, riprendendo la sua marcia verso la sicura rinascita, ha preso quindi a portare la medaglia d'oro Borsani, che, rivolgendosi ai generali del sacrificio e dell'onore, ha affermato che la Patria è due notte il nome dei suoi figli fedeli, vive nella loro volontà di lavoro e di combattimento; porta nel suo sangue il fermento e nel suo volto i colori della giovinezza. Il Commissario nazionale proseguendo ha rilevato che i mutilati ed i combattenti si sono nel rivendicare alle azioni compiute sotto l'auspicio della comune grandezza, il giusto riconoscimento del popolo, non intendono porre sotto l'auspicio della sconfitta, ma bensì ambito, ma stabilito una premessa di sacrificio spirituale, senza la quale è impossibile ricevere l'espressione del popolo, mentre si diventa aberrazione di coscienza.

«E' tempo — egli ha aggiunto — che il popolo italiano distingua i traditori dai fedeli, e colore che hanno il diritto a esigere, da coloro che hanno il dovere di riparare, coloro che non avendo mai dato nulla al Paese, hanno ogni dovere per interdiglie le accuse, ingrossi e gonfie di rancore e nascondono sotto il falso sentimento, la coscienza politica l'intima villa e il prepotente egoismo da coloro che non hanno mai dato nulla al destino della Patria, che quando aver fede significò sacrificare se stessi e la propria vita, e oggi dilendono disperatamente l'insidia ciascuno e la parte il patrimonio delle spirito».

Dopo, egli ha esposto i motivi ultimamente spirituali che ci mossero alla guerra. Carlo Borsani ha ancora detto: «Da questo conflitto che sta ora volgendo verso la fine, ritorna l'Italia e'è trovata improvvisamente esclusa per volontà di popoli barbari, la sua quiete a una congiura i cui capitani di grandi ideali di sacrificio appaiono evidenti quando si omaidet che le idee non sono mai state di sacrificio, ma di sacrificio del popolo impotente in una gara di ricchezze e di ferezza, prima e vera garantia della resistenza. E ha continuato: «Eccere fuori della guerra, ogni, significa essere fuori del popolo, significa essere fuori della vita, significa essere fuori del popolo ri-

Al «Carignano» L'ultima rappresentazione di «Bohème»

Una veramente brillante rappresentazione di Bohème ieri sera al Carignano. Il pubblico strabocchevole ha applaudito ripetutamente il tenore, potè godersi una delicatissima interpretazione di Mimì, ciniana, e ciò si deve soprattutto alla sua grande arte, ma anche a certi tentanti che portarono il contributo di una voce di tutto rilievo, Mafalda Favero, nella parte di Musetta, Giulio Neri, Iliplero, in quella di Rodolfo, furono applauditi a lungo. Ottimo il merito unanime consenso ha ottenuto il maestro Nicolai, che ha diretto la prima opera di Puccini, con molta cura. Accolto con grande successo e sei chiamate a proscenio.

Le armi da caccia nel Cuneese dovranno essere consegnate a Podestà

Cuneo, 17 gennaio.

D'ordine del Comando germanico è stata disposta la consegna delle armi da caccia e delle munizioni nei Comuni della Provincia ad eccezione di Cuneo, Boves, Cavallermaggiore, Centallo, Cervere, Cuneo, Dogliani, Fossano, Genola, Racconigi, Roccadebaldi, Salmore, S. Albano Stura, Savigliano, Sommariva, Rufia, Tarantasca, Trinità, Villafalletto e Vottignasco. La consegna deve esser fatta nei luoghi indicati dai Podestà dei Comuni dai Carabinieri che verranno trovati in possesso di armi e munizioni che saranno trattati come ribelli armati.

Muore a 42 anni dade alla luce il 23.o figlio

Vicenza, 17 gennaio.

Il Tribunale di questa provincia ha condannato alla pena di morte, perchè faceva parte di un gruppo di sbandati catturati in una imboscata tedesca nel territorio di Asiago, tali Dechiro Vasquez di Marosica, Bruno Provolo di Vicenza, Luigi Modolo di Dove e Giovanni Rosai di Sasso di Asiago. La sentenza è stata eseguita mercoledì scorso.

Quattro sbandati fucilati

Vicenza, 17 gennaio.

Il Tribunale di questa provincia ha condannato alla pena di morte, perchè faceva parte di un gruppo di sbandati catturati in una imboscata tedesca nel territorio di Asiago, tali Dechiro Vasquez di Marosica, Bruno Provolo di Vicenza, Luigi Modolo di Dove e Giovanni Rosai di Sasso di Asiago. La sentenza è stata eseguita mercoledì scorso.

SPORT

Il campionato di calcio si è iniziato con successo

Alessandria-Cisitalia 2-2

Alessandria: Gerli; Bosco, Piretta; Vitto, Marosi, Bigando, Piana, Polo, Sirastiu, Fogliatti.

Cisitalia: Juventus; Feruchetti, Brunella, Bosco, Degerini, Capacio; Pasta, Bo, Bertoni, Sentimento III, Verghini, Spadaracchio, Arbitro: Bertolio.

Alessandria, 17 gennaio.

Con l'incisa e rapida vittoria s'è tornati di colpo alla bella lotta, al vivo, anche, al agonistico che entusiasma. L'Alessandria, che ha un giuoco e una tradizione, per poter sfoggiare qualche affermazione anche nelle risse di maggior nome, ha cercato elementi a tempo e a mezzo e basta leggere la formazione messa in campo per rilevare che ne ha trovati dei buoni, come il portiere Gerli, che ha parato bene, il terzino Bosco, che ha dimostrato di saper bene il fatto suo, il centro-mediano Vitto, che ha dato sicurezza, il centro-attacco Bigando, che ha dato prova di saper bene e di ha laniciti, sicuro e rapido, e ha saputo sfruttare le occasioni.

Non è dato quindi in questa sfilagione parlare di interesse o di critica. Tutto quello che si può dire è che l'Alessandria ha trovato un ottimo primo tempo e ha fatto per cedere nella ripresa, pure battuto dalle magistrali doti di resistenza del Cisitalia. L'avversario stesso del Liguria non aveva potuto allineare, per ragioni contingenti, la squadra sua migliore, ma ha dato, in ogni modo, di affiatamento, di tecnica e di ardimento.

Ha ben ragione il commissario alla riprese: Sentimenti, Verghini, Spadaracchio, Bertoni, Bo, Pasta, Degerini, Capacio, Bosco, Feruchetti, Brunella, Juventus.

Bellese-Liguria 5-4

Biellese: Goffi, Tedeschini, Busti, Bergamo, Vanucci, Genti, Beretti, Usello, Costanzo, Cattaliano, Albrico.

Liguria: Ivo Mayer, Techer, Pasrena; Castignani, Pisano, Torino, Ferrero, Ghiotto, Bellomo, Martini, Ventimiglia.

Arbitro: Bertolio.

Biella, 17 gennaio.

La partita è stata di colore e quanto occorre, bello molte reti segnate in pubblico non è stato la grado di vedere che due o tre, perchè Biella ha avuto bisogno di qualche cosa di importante dovendo trasmettere la sua squadra fatto che i giocatori si scambiavano continuamente i ruoli, mentre ad allinearsi a metà campo, la Liguria ha dovuto ridurre il proprio campo di gioco che dalla Biella si è spostato verso la porta di Ivo Mayer, che ha dato prova di una metà del campo. Ed è occorsa la buona tecnica dell'arbitro per che la partita potesse giungere a qualche compimento.

Non è dato quindi in questa sfilagione parlare di interesse o di critica. Tutto quello che si può dire è che l'Alessandria ha trovato un ottimo primo tempo e ha fatto per cedere nella ripresa, pure battuto dalle magistrali doti di resistenza del Cisitalia. L'avversario stesso del Liguria non aveva potuto allineare, per ragioni contingenti, la squadra sua migliore, ma ha dato, in ogni modo, di affiatamento, di tecnica e di ardimento.

Ha ben ragione il commissario alla riprese: Sentimenti, Verghini, Spadaracchio, Bertoni, Bo, Pasta, Degerini, Capacio, Bosco, Feruchetti, Brunella, Juventus.

Novara-Cuneo 0-0

Novara: Calmo; Rossetta, Galimberti, Pordenone, Tocco, Mella; Bo, Pomilia, Demaria, Molina, Collesio, Arbitro: Viarengo II.

Cuneo: Camerario; Bergoglio, Bertolotti, Tonetto, Nicolo, Mella; Bo, Legrino, Vanchetto, Delucchi, Bottero, Arbitro: Zaccarelli.

Novara, 17 gennaio.

Ad un primo tempo equilibrato, dopo la ripresa il Novara e il Cuneo hanno sciupato varie occasioni per segnare. Il Novara ha sciupato una ottima occasione per segnare, mentre il Cuneo ha sciupato una ottima occasione per segnare. Il Novara ha sciupato una ottima occasione per segnare.